



COLUMNISTS

Agosto 2008

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Ispezione e confisca

Domanda Egregio signore, la FIDE continua ad abbassare la soglia di classificazione dei giocatori allo scopo di incrementare la diffusione degli scacchi. Di conseguenza, si rende necessario rivedere il fattore di moltiplicazione K. È possibile aggiungere fattori K differenziati per livelli di classificazione? Se la soglia di classificazione scenderà addirittura sotto ai 1400 punti Elo, un giocatore con basso Elo si trova a dover affrontare sempre un giocatore con Elo più elevato, per cui occorrerebbe rendere un po' di giustizia a tale giocatore con basso Elo. Grazie. **Nitin Shenvi (India)**

Risposta Mi consenta di cominciare spiegando cos'è il fattore K; la avverto che la spiegazione è molto tecnica. Ipotizziamo che il giocatore A abbia un punteggio Elo di 2100 punti ed il giocatore B di 2250. Per calcolare i nuovi punteggi di questi giocatori dobbiamo utilizzare la formula che segue. La differenza di punteggio è 150, per cui è piuttosto probabile che il giocatore A perderà la partita. Secondo il prof. Elo (*Arpad Emrick Elo (1903-1992), fisico statunitense di origine ungherese, inventore del sistema di classificazione dei giocatori che porta il suo nome e che, con alcuni ammodernamenti, è tuttora in uso. NdT*), se A e B giocassero 100 partite, il risultato finale del loro match sarebbe 70 a 30 per il giocatore B. Se giocano solo una partita, il risultato teorico è naturalmente 0.7 a 0.3. Chiameremo questo il "risultato atteso". Ciò significa che ci aspettiamo che il giocatore A, più debole, totalizzi 0.3 punti e il giocatore B, più forte, totalizzi 0.7. In realtà i soli risultati possibili sono 1-0, ½-½ oppure 0-1.

Caso 1 Se vince il giocatore più debole, significa che egli ha realizzato 0.7 punti più di quanto ci si aspettasse ($1 - 0.3 = 0.7$) ed il giocatore più forte invece 0.7 punti in meno di quanto atteso ($0 - 0.7 = -0.7$) Queste cifre, 0.7 per il giocatore A e -0.7 per il giocatore B, saranno poi moltiplicati per il fattore K.

- K = 25 per un giocatore non classificato e fino a che non abbia totalizzato almeno 30 partite.
- K = 15 dopo aver totalizzato almeno 30 partite e fintanto che il punteggio del giocatore non raggiunge i 2400 punti.
- K = 10 una volta che il punteggio ufficialmente ratificato di un giocatore ha raggiunto i 2400 punti ed il giocatore ha totalizzato almeno 30 partite. Da quel momento K sarà fissato al valore di 10.

Supponiamo che entrambi i giocatori abbiano un fattore K = 25. Quindi, il punteggio del giocatore A verrà modificato di $25 \times 0.7 = 17.5$ punti, mentre quello del giocatore B, in modo speculare, verrà modificato di $25 \times -0.7 = -17.5$ punti. Il giocatore B, cioè, perderà 17.5 punti.

Caso 2 Se la partita termina patta, il giocatore A riceve $25 \times (0.5 - 0.3) = 5$ punti, mentre il giocatore B perde 5

punti $[25 \times (0.5 - 0.7) = -5]$.

Caso 3 Se il giocatore A perde la partita, egli totalizza $25 \times (0 - 0.3) = -7.5$ punti, mentre il giocatore B guadagna 7.5 punti $[25 \times (1 - 0.7) = 7.5]$.

Ora, per ritornare alla sua domanda a proposito della introduzione di ulteriori fattori K, suppongo che lei avrebbe intenzione di introdurre fattori K più elevati, per esempio 40 o 50. Non vedo di buon occhio questa cosa, perché la fluttuazione sarebbe troppo elevata. Quindi, nel caso precedente, con $K = 50$, il giocatore A guadagnerebbe $50 \times 0.7 = 35$ punti sulla base del risultato di una sola partita. Secondo me, fattori K di 25, 15 e 10 sono sufficienti.

Domanda La mia domanda riguarda l'**Articolo 10.2b**, dopo che l'arbitro ha differito la sua decisione.

Se ben comprendo, l'arbitro, qualora si convinca che l'avversario non può vincere con i mezzi normali, può dichiarare la partita patta sia prima che dopo la caduta della bandierina. E, se è così, lei vedrebbe una qualsiasi possibilità per l'avversario di vincere con i "mezzi normali" in una situazione in cui l'avversario è destinato a prendere scacco in una mossa?

Faccio notare che, se lei concorda con questa opinione, ciò implica che, con una richiesta basata sull'Articolo 10.2, un giocatore perderà quasi qualsiasi possibilità di vincere tranne che in rare situazioni (ad esempio, caduta della bandierina dell'avversario, ecc.). Oppure è consentito ad un giocatore ritirare la propria richiesta in modo esplicito od anche in modo implicito, cioè giocando per vincere? **Hans Juegen Alt (Germania)**

Risposta Mi lasci iniziare dalla sua ultima domanda. Un giocatore non può ritirare la richiesta di patta. È sempre permesso cercare di vincere la partita, e non vi è alcuna indicazione su come un giocatore debba giocare.

Vediamo ora l'**Articolo 9.1c** del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

La richiesta di patta in base a 9.2, 9.3 o 10.2 deve essere considerata come un'offerta di patta.

Si pensa che una richiesta di patta secondo l'Articolo 10.2 sia una questione esclusiva tra il richiedente e l'arbitro, ma anche l'avversario può avere un ruolo. *Nel momento in cui un giocatore richiede la patta*, l'avversario può benissimo accettarla, anche se l'arbitro decide di differire la propria decisione. Se i giocatori continuano a giocare, l'avversario non può più accettare la richiesta. Quindi, se l'avversario non accetta la patta che è stata offerta (tramite la richiesta), egli si assume il rischio di poter anche perdere la partita. Quindi, l'arbitro non dovrebbe dichiarare la partita patta nel momento in cui il richiedente riesca a dare scacco al Re avversario.

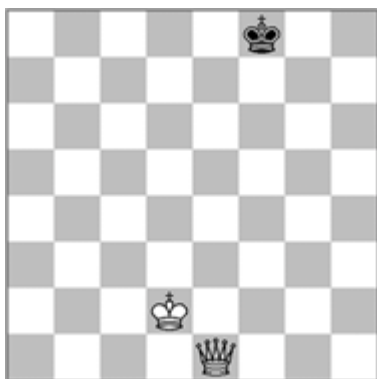
Ecco adesso l'**Articolo 10.2a** nella sua interezza:

Se l'arbitro è convinto che l'avversario non sta facendo alcuno sforzo per vincere la partita con i normali mezzi, o che non è possibile vincere con i normali mezzi, allora deve dichiarare la partita patta. Altrimenti egli deve differire la sua decisione.

Questo Articolo descrive due differenti situazioni:

- l'avversario non sta facendo alcuno sforzo per vincere la partita con i normali mezzi;
- l'avversario non può vincere con i normali mezzi.

Lei fa riferimento solamente al secondo caso. Vorrei portare un esempio estremo del primo caso. Guardi la posizione seguente, in cui il tratto è al Bianco.



La partita continua: **1. Df1+ Rg8 2. Dg2+ Rf8 3. Df3+ Rg8 4. Dg4+ Rf8 5. Df5+ Rg8 6. Dg6+ Rf8 7. Df6+ Re8 8. De6+ Rd8 9. Dd6+ Rc8 10. Dc6+ Rb8 11. Db6+ Ra8 12. Da6+ Rb8 13. Db6+** e così via. Concorda con me che il conduttore dei Bianchi, che ha una posizione vincente, non ha fatto alcuno sforzo per vincere la partita con i normali mezzi, cioè banalmente dando scacco al Re avversario? Se il giocatore con i Neri richiedesse la patta dopo la mossa 13. Db6+, l'arbitro dovrebbe dichiarare la partita patta.

Domanda Egregio sig. Gijssen, grazie per la sua risposta (“L'Arbitro è la mamma del mio avversario”, n. 122, Giugno 2008. NdT) a proposito delle frodi scacchistiche “elettroniche”. Sono lieto di sapere che l'argomento sarà oggetto di discussione al prossimo Congresso FIDE. Tuttavia, ritengo che per importanti tornei e open, quali Dubai, Corus, ecc., l'arbitro dovrebbe chiamare la polizia ogni qualvolta vi sia il fondato sospetto che qualcuno stia barando.

Propongo anche che, qualora un giocatore si rifiuti di “vuotare le tasche”, l'arbitro gli assegni partita persa senza chiamare la polizia.

Gli arbitri dovrebbero decidere se l'intervento della polizia è giustificato o meno, ma non ci dovrebbe essere ragione alcuna per cui un giocatore si rifiuti di collaborare se sospettato di imbrogliare. Distinti saluti, **Alberto Miatello (Italia)**

Risposta La sua proposta mi pare ragionevole, ma vi vedo diversi problemi. Se l'arbitro ha il dubbio (il dubbio, non le prove) che un giocatore stia ancora nascondendo qualcosa, cosa può fare? Una ispezione corporale? Non mi pare il caso. A Dresda dovremo considerare i molti aspetti di questo problema, inclusi gli aspetti etici. In effetti, sono dubbioso che si possa trovare una soluzione perfetta per questo problema.

Domanda Geurt, sembra un po' maleducato che un giocatore utilizzi un pezzo catturato per premere l'orologio. Così facendo, egli può graffiare il pezzo o danneggiarne il feltro. Il Regolamento Internazionale degli Scacchi dice che il giocatore deve premere l'orologio “con la stessa mano” usata per muovere il pezzo. Questa dizione implica che sia scorretto premere l'orologio con un pezzo invece che con la propria mano? Grazie, **Gene Milener (USA)**

Risposta Per prima cosa, è molto raro che un giocatore prema l'orologio utilizzando un pezzo catturato. Io riesco a ricordare solo un caso in cui ciò abbia rappresentato un problema. Se comunque succede, è solitamente il risultato di problemi con il tempo, in una situazione in cui il giocatore ha appena catturato un pezzo avversario. La ragione per cui un giocatore preme l'orologio con un pezzo è quindi risparmiare tempo. Se un giocatore schiaccia frequentemente l'orologio con un pezzo catturato, tale comportamento può venir considerato come maleducato, ma, se ciò capita una sola volta, sono di opinione diversa.

Domanda Sig. Gijssen, nonostante l'Articolo 12.5 del Regolamento Internazionale degli Scacchi sia chiaro in proposito, alcuni arbitri provano a impedire ai giocatori di passeggiare nell'area di gioco. A volte succede che un giocatore si piazzasse alle spalle del proprio avversario per osservare la posizione da un differente punto di vista. Qual è la sua opinione a proposito di tale comportamento? Grazie. **Carlos Calleros (Brasile)**

Risposta Lei si riferisce al seguente Articolo del Regolamento Internazionale degli Scacchi (**Articolo 12.5** NdT):

Ai giocatori non è consentito abbandonare l'area del torneo (playing venue) senza il permesso dell'arbitro. Per area del torneo si intende l'area di gioco, i servizi igienici, l'area per il ristoro, le aree predisposte per i fumatori e altri spazi definiti dall'arbitro.

Al giocatore avente la mossa non è consentito lasciare l'area di gioco senza il permesso dell'arbitro.

Come può vedere, non viene proibito che un giocatore avente la mossa passeggi nell'area di gioco. Ma piazzarsi alle spalle del proprio avversario è qualcosa di diverso. Tale comportamento può risultare decisamente fastidioso per l'avversario. In questi casi, l'arbitro può ricorrere all'Articolo 12.6 del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

E' vietato distrarre o infastidire l'avversario in qualsivoglia maniera. Ciò comprende immotivate richieste o offerte di patta.

Domanda Caro Geurt, mentre il giocatore con i pezzi neri si era allontanato per andare a dissetarsi, il giocatore con i bianchi giocò Axh6, ma poi ritirò la mossa e giocò Dd2. L'arbitro, seppur lontano, si accorse della manovra e ne riferì all'arbitro principale. Nel frattempo, il giocatore con i neri era ritornato alla scacchiera ignaro dell'accaduto. Prima che il Nero avesse il tempo di muovere, l'arbitro principale raggiunse la scacchiera e ordinò al Bianco di giocare Axh6, invece di Dd2, e gli comminò un'ammonizione.

- Se il Nero avesse giocato una mossa prima dell'intervento dell'arbitro principale, questi avrebbe potuto comunque intimare che il Bianco giocasse Axh6?
- Cosa sarebbe successo se l'arbitro non avesse notato l'accaduto in prima persona, ma la cosa gli fosse stata riferita da qualcuno dei giocatori circostanti?

Grazie, **R. Anantharam (India)**

Risposta Qui si applicano i seguenti Articoli:

4.3: *Tranne quanto previsto dall'Articolo 4.2, se il giocatore che ha la mossa deliberatamente tocca sulla scacchiera*

(a) uno o più pezzi del proprio colore, egli deve muovere o catturare il primo pezzo toccato che possa essere mosso o catturato; o

(b) uno o più pezzi dell'avversario, egli deve catturare il primo pezzo toccato che possa essere catturato; o

(c) un pezzo di ciascun colore, egli deve catturare il pezzo dell'avversario con il suo pezzo o, se ciò è illegale, il primo pezzo toccato che può essere mosso o catturato. Se non fosse possibile determinare se il giocatore ha toccato per primo un suo pezzo o uno dell'avversario, si considererà che abbia toccato il suo pezzo prima di quello appartenente al suo avversario.

13.1: *L'arbitro deve controllare che le Regole degli scacchi siano pienamente osservate.*

L'Articolo 4.3 stabilisce che un pezzo "toccato" deve essere mosso o catturato. Ma le azioni del Bianco furono ancor più evidenti. La sua mano rilasciò il pezzo che aveva mosso e catturò un pezzo. Perciò, la mossa era valida, sempre che sia una mossa legale. L'arbitro che aveva assistito all'avvenimento era tenuto ad intervenire, anche se il giocatore con i neri avesse effettuato una mossa.

Per quanto riguarda la sua seconda domanda, i giocatori circostanti in questo caso devono essere considerati alla stregua di spettatori. Essi dovrebbero avvisare l'arbitro e questi deve determinare cosa sia realmente successo. Se non vi è una chiara prova dell'accaduto, l'arbitro non può intervenire.

Domanda Egregio sig. Gijssen, ho due domande.

D1 L'**Articolo 6.5** non fa menzione di chi sia responsabile di mettere in moto l'orologio del giocatore con i pezzi bianchi:

All'orario stabilito di inizio della partita, viene azionato l'orologio del giocatore che ha i pezzi bianchi.

L'azione tocca al giocatore dei pezzi neri, al giocatore dei pezzi bianchi, o all'arbitro? Se tocca a quest'ultimo, da quale posizione dovrebbe egli eseguire l'azione? Si china sulla scacchiera davanti ai giocatori, cosa che potrebbe disturbarne la concentrazione, o esegue la messa in moto dal retro dell'orologio?

D1 L'**Articolo 12.2.a** recita:

Durante il gioco ai giocatori è vietato fare uso di note, fonti di informazione, consigli, o analizzare su di un'altra scacchiera.

Ebbene, a pagina 49 del numero di Aprile 2008 della rivista *NIC* ("New In Chess". NdT), Grischuk è ritratto mentre legge il bollettino del torneo prima della sua partita con Inarkiev. Ho osservato che la maggior parte degli organizzatori permettono la distribuzione dei bollettini durante il gioco, e il fatto che l'avversario lo sfogli potrebbe disturbare la concentrazione di un giocatore. Esiste una qualche regola per impedire questo fatto?

Grazie anticipate, **Charles Kayle (Libano)**

Risposta 1 La Commissione responsabile per il Regolamento Internazionale degli Scacchi è stato molto intelligente nel non menzionare chi deve mettere in moto l'orologio del giocatore con i bianchi. Vi sono situazioni troppo diverse da compendiare: tornei open con 500 giocatori e pochi arbitri, tornei all'italiana con un numero limitato di giocatori, match fra due soli giocatori, e così via.

È molto importante che tutte le partite inizino nello stesso momento, sebbene sia tranquillamente accettabile una variabilità di pochi secondi o anche un minuto.

La procedura normale nei tornei open è che l'arbitro principale annuncia all'inizio del turno che i giocatori con i pezzi neri mettano in moto l'orologio del giocatore con i bianchi. Immediatamente dopo, gli arbitri verificano se gli orologi sono stati messi in moto o meno. Se, per esempio, qualche giocatore con i neri è assente, sono gli arbitri stessi a mettere in moto gli orologi.

Quando l'arbitro mette in moto l'orologio, è molto importante che verifichi che l'orologio funziona. Quindi,

l'arbitro deve essere in grado di vedere la parte frontale dell'orologio. Non ho mai sentito alcuna lamentela che la concentrazione di un giocatore sia disturbata dal fatto che l'arbitro si sporge sopra la scacchiera per mettere in moto l'orologio.

Nel recente Torneo Grand Prix FIDE di Sochi, ho provato a mettere in moto un orologio da dietro, e ho scoperto che l'arbitro riesce comunque a verificare che l'orologio sia in moto da tale posizione, sebbene la cosa sia un po' più difficile. Quindi questo modo operativo è preferibile.

Risposta 2 Lei ha assolutamente ragione. Io consegno i bollettini ai giocatori solamente dopo che essi hanno terminato le loro partite. Mi comporto in questo modo affinché un giocatore non possa sbirciare cosa ha giocato il suo avversario nei turni precedenti, ed anche perché nuoce all'immagine degli scacchi che si pubblicino fotografie di giocatori che leggono durante la partita.

Domanda Egregio signor Gijssen, ho quattro domande per le quali gradirei una sua risposta.

D1 Nei tornei a squadre può un giocatore consultare il proprio capitano prima di accettare o proporre patta? Può il capitano osservare la posizione per analizzarla per conto proprio? Nel mio paese, quando un giocatore chiama il suo capitano per consultarsi con lui, il capitano dice “Fammi dare un'occhiata alla posizione!!”.

D2 Quando un giocatore è a corto di tempo, per esempio trenta secondi o qualcosa di simile, può fermare gli orologi e chiamare il capitano per un consulto a proposito della patta? Se ciò fosse permesso, un giocatore potrebbe utilizzare questo “diversivo” per guadagnare un po' di tempo di riflessione.

D3 Supponiamo che in una partita di gioco lampo un giocatore fermi gli orologi e proclami che è scaccomatto o stallo, mentre in realtà nessuno dei due si è verificato. L'avversario chiama l'arbitro e inoltra reclamo. Come dovrebbe decidere l'arbitro?

D4 Lei permette ai giocatori di portare al loro tavolo cibo o bevande da consumarsi durante la partita?

Grazie anticipate, **Hadi Bakhshayesh (Iran)**

Risposta 1 Cito l'**Articolo 12.2.a**:

Durante il gioco ai giocatori è vietato fare uso di note, fonti di informazione, consigli, o analizzare su di un'altra scacchiera.

Se un capitano agisse come da lei descritto, sarebbe una chiara violazione dell'Articolo 12.2.a Egli implicitamente consiglierebbe il giocatore sulla posizione. Cito anche le “**FIDE Tournament Rules**” (vedi “*FIDE Handbook*”, §C.06.15 “*Team Captain's Role in Team Tournaments*”, disponibile solo in inglese sul sito Internet della FIDE. NdT):

Il capitano ha il diritto di consigliare i giocatori della sua squadra se proporre o accettare un'offerta di patta o se abbandonare una partita, a meno che i regolamenti dello specifico evento dispongano diversamente. Egli deve limitarsi a fornire solamente brevi informazioni, basate solamente sulle situazioni di pertinenza dell'incontro. Egli può dire ad un giocatore “offri patta”, “accetta la patta”, o “abbandona la partita”. Per esempio, se un giocatore gli chiede se debba accettare un'offerta di patta, il capitano dovrebbe rispondere “sì”, “no” o lasciare la decisione al giocatore stesso.

Il capitano si asterrà da qualsiasi intervento durante il gioco. Egli non dovrà fornire alcuna informazione ad un giocatore.

Se vedo un giocatore consultare il capitano a proposito di un'offerta di patta, io proibisco al capitano di recarsi alla scacchiera per osservare la posizione. Il suo parere deve basarsi esclusivamente sulla situazione dell'incontro in quel momento, non sulla posizione presente sulla scacchiera in oggetto.

Risposta 2 Un giocatore non può in alcun caso fermare gli orologi per consultare persone diverse dall'arbitro, ed anche in quel caso deve tenere a mente che l'arbitro può applicare l'**Articolo 6.13d** del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

Se un giocatore ferma gli orologi per richiedere assistenza all'arbitro, l'arbitro determinerà se il giocatore ha una valida ragione per farlo. Se fosse chiaro che il giocatore non ha valida ragione per fermare gli orologi, il giocatore verrà penalizzato in base all'articolo 13.4.

Risposta 3 È molto difficile dare un'indicazione generale quando un giocatore ferma gli orologi senza una valida ragione. È mia opinione che si possa utilizzare come linea-guida proprio l'Articolo 16.3d. Personalmente applico questo Articolo a tutte le tipologie di gioco degli scacchi, non solamente alle partite di gioco lampo. La sola differenza potrebbe essere che le penalizzazioni nel gioco lampo siano diverse.

Risposta 4 Sì, io consento ai giocatori di bere o mangiare alla scacchiera, a patto che ciò non rechi disturbo all'avversario o a qualsiasi altro giocatore nella sala del torneo. Se ho ragione di ritenere che l'avversario ne venga disturbato, allora richiedo al giocatore di recarsi a mangiare o a bere da qualche altra parte. Per la cronaca, il fatto di bere al tavolo dove si gioca non è mai stato un problema, mentre l'azione di mangiare a volte lo è stato.

***Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:***

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2008 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2008 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.
"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio